

UNDICESIMO INSEGNAMENTO
LA PAROLA DI DIO

55. Il libro della Bibbia

La parola «Bibbia» è termine greco che significa «libri», cioè «i Libri sacri» o «raccolta dei Libri sacri».

Con il termine Bibbia indichiamo un insieme di libri santi: quelli dell'evento giudeo-cristiano.

Non esiste un libro simile nelle biblioteche del mondo intero:

- la **composizione** è durata secoli: la Bibbia o Sacra Scrittura comprende i 46 libri dell'AT e i 27 del NT. La Bibbia contiene 3.566.480 lettere e 773.893 parole.

- Il contenuto **riferisce la rivelazione di Dio**: nella Scrittura è **Dio stesso che parla attraverso gli autori sacri e ci insegna con assoluta certezza quelle verità che ha voluto comunicarci per la nostra salvezza**: l'amore di Dio per noi, il Suo piano per la nostra salvezza, la venuta e l'opera del Salvatore che per noi è Via, Verità e Vita. Se Dio nell'AT parlava attraverso i profeti, nel NT ci ha parlato attraverso il Verbo incarnato, il Figlio di Dio fatto uomo. Attraverso Gesù, Dio stesso si fa Parola pronunciata nel tempo. Notiamo che la Bibbia non è un trattato di teologia o un libro di catechismo, non offre disquisizioni sulla divinità, non è parola «su» Dio, ma è Parola «di» Dio.

- E' **attuale**: la Bibbia non è soltanto la testimonianza di un grande passato; non è solo la più alta espressione spirituale dell'umanità. Essa contiene un messaggio che viene da Dio. **Ci raggiunge adesso e incide sulle nostre vite e sulle nostre scelte di oggi.** «*Ora tutto ciò che è stato scritto prima di noi,*

è stato scritto per nostra istruzione, perché in virtù della perseveranza e della consolazione che ci vengono dalle Scritture teniamo viva la nostra speranza» (Rm 15,4).

- **I generi letterari sono diversi**: scritti che sono annoverati tra le più alte composizioni letterarie di tutti i tempi. Alcuni esempi:

storia primitiva: si riferisce alle origini dei popoli; in essa si confonde il fatto storico con le saghe.

gesta storiche: narrazioni che contengono dati storici e positivi, ma nello stesso tempo vengono esagerati dallo scrittore (Patriarchi, Mosé, conquista di Cana)

storia popolare: tendenza per narrazioni ammirevoli ed eroiche (cfr. racconti di Sansone)

midrash storico: libri come Tobia, Giuditta, Ester. Attraverso un racconto storico si cerca l'edificazione religiosa di chi si mette in ascolto della Parola

generi giuridici: le leggi di Israele abbracciano quasi tutta la storia del popolo eletto. Principalmente raccolte nel Pentateuco.

genere profetico: l'oracolo (Parola di Dio), esortazione (cfr. *Osea* e *Geremia*), monologo (cfr. in *Isaia*)

genere sapienziale: si trova in diverse parti della Bibbia. E' proprio del periodo post-esilico (539). E' adoperato dai sapienti e dai teologi nelle loro esortazioni a seguire la retta via.

genere lirico: *Salmi, Lamentazioni*

genere apocalittico: in uso tra i secoli II a.C. e II d.C. Presenta una visione della storia passata ed un annuncio del tempo definitivo imminente. Utilizza la speculazione numerica, i simboli, le allegorie (es. *Daniele*)

genere espistolare: lettere paoline.

Quanto è importante mettersi in ascolto come Maria Santissima! La Parola di Dio guarisce, dona la Pace, ricostruisce, trasforma il lutto in danza, apre a nuovi orizzonti, invita a lavorare nella vigna.

56. Ispirazione e finalità

Dio si è servito di persone scelte, le quali hanno scritto secondo le loro capacità e le conoscenze del tempo, assistite dallo Spirito Santo «affinché scrivessero come veri autori tutte le cose e soltanto quelle che Egli voleva»¹. I libri sono stati scritti per mandato divino.

Esodo 17,14: «Il Signore disse a Mosé: “**Scrivi** questo per ricordo nel libro”». Geremia 30,1-2: «Parola che fu rivolta a Geremia da parte del Signore: “Dice il Signore, Dio di Israele: **Scrivi** in un libro tutte le cose che ti dirò”». Geremia 36,2: «Nel quarto anno di Ioakim figlio di Giosia re di Giuda, fu rivolta a Geremia da parte del Signore questa parola: “Prendi un rotolo da scrivere e **scrivici** tutte le cose che ti ho detto”».

La Bibbia è quindi scaturita dall’opera di uomini e di donne che hanno tanto coltivato il silenzio da sperimentare una verità ineffabile che non poterono mai descrivere pienamente; la segnarono e suggerirono con parole in grado di condurre altri a sperimentare la medesima verità. Atenagora definì gli scrittori sacri (=agiografi) «strumenti musicali suonati da Dio».

Espressamente si sottolinea l’autorità dell’origine divina dei libri dell’AT e si nota come essi siano stati redatti da

uomini sotto una mozione divina particolare, che si chiama **ispirazione**.

Leone XIII nell’enciclica *Providentissimus Deus* del 18 novembre 1893 così parla dell’ispirazione:

«è la virtù soprannaturale con cui Dio eccitò e mosse gli agiografi a scrivere e in modo tale li ha assistiti nello scrivere tutte e sole quelle cose che Egli comandava, che essi così concepissero rettamente nell’intelletto e volessero fedelmente scrivere e le esprimessero in maniera atta con verità infallibile».

L’ispirazione è un influsso fisico, soprannaturale e carismatico, mediante il quale Dio eleva ed applica (fa funzionare) transitoriamente le facoltà dell’agiografo, affinché questi consegna alla Chiesa un libro divino.

Perciò:

“i libri della Scrittura insegnano fermamente, fedelmente e senza errore la verità che Dio, in vista della nostra salvezza, volle fosse messa per scritto nelle Sacre Lettere. Pertanto “tutta la Scrittura è ispirata da Dio e utile per insegnare, convincere, correggere e formare alla giustizia, affinché l’uomo di Dio sia completo e ben preparato per ogni opera buona” (2 Tim 3,16-17)².

Che vuole dire? Dio ci vuole completi: senza di Lui non lo saremo mai! Egli vuole che operiamo il bene.

Si noti come si ribadisce che unico è l’autore dell’AT e del NT: Dio.

Nella Sacra Scrittura sono ispirate le parole non per se stesse ma in ordine ai concetti che esprimono.

Dio ha inteso comunicare ciò che serve alla nostra vita.

¹ *Dei Verbum* 11.

² *Dei Verbum* 11.

San Giovanni Crisostomo indicò la Bibbia come «Una lettera mandataci da Dio dalla lontana patria». San Pietro ebbe a dire: «Sappiate anzitutto questo: nessuna scrittura profetica va soggetta a privata spiegazione, poiché non da volontà umana fu recata mai una profezia, ma **mossi da Spirito Santo** parlarono quegli uomini da parte di Dio» (2 Pt 1,20-21).

Noi scopriamo il messaggio di Dio non attraverso ideologie o esposizioni teoriche, bensì: 1) dentro le vicende della storia dell'umanità, 2) nella vita e nella Parola di Gesù Cristo e 3) nel cammino storico della Chiesa.

Prima della Bibbia erano già pienamente sviluppati culti e religioni diverse. La città di Gerico già esisteva nel 7000 a.C. Al 4500 a.C. corrispondono i primi documenti della cultura egiziana e di quella mesopotamica. Rispetto a questi dati, la Bibbia presenta un ritardo di diversi millenni, poiché nella sua forma orale non va oltre l'anno 1800 a.C.

La Bibbia risente di queste correnti che la precedettero e che hanno avuto il loro peso all'ora di determinare la stessa formulazione materiale, che è cominciata nel 1200 a.C.

Facciamo subito un atto di fede. Ci facciamo aiutare dalla Bibbia, e precisamente da san Paolo, dalla lettera ai Romani: «tutto ciò che è stato scritto prima di noi, è stato scritto per nostra istruzione» (15,4). Ma non solo per questo: «perché in virtù della perseveranza e della consolazione che ci vengono dalle Scritture teniamo viva la nostra speranza» (15,4).

Quando è stata accesa questa speranza? In quale momento di non

speranza, di disperazione è stata accesa? Guardiamo all'inizio: la Genesi ci parla di frattura tra uomo e Dio, tra il maschio e la sua donna, tra i figli, tra l'uomo e la natura ... Quante sofferenze, dolori, solitudine, morte!

Notiamo come la dottrina sull'ispirazione non afferma soltanto che lo Spirito Santo ha cooperato nella consegna scritta dei diversi libri biblici. L'ispirazione non è soltanto un'affermazione sull'origine della Sacra Scrittura in un tempo passato. Ispirazione significa anche che la Scrittura è e continua ad essere piena dello Spirito Santo, e che Questi parla ad essa ed attraverso di essa, e da essa e attraverso di essa vuole agire nuovamente in modo efficace nella predicazione della Chiesa.

57. Antico e Nuovo Testamento

Il titolo «Testamento» è una denominazione nata nell'ambiente greco e cristiano. Fa riferimento ad un'epoca nella quale si voleva dare alla Bibbia un titolo che esprimesse il suo contenuto fondamentale.

Il tema che meglio sembrava esprimere il messaggio biblico era quello dell'**alleanza** (in ebraico *berit*, in greco *diatheke*).

La traduzione latina di questo termine fu *testamentum* che significa non soltanto *patto* od *alleanza* ma il patto fatto all'occasione della morte.

Noi distinguiamo un'antica alleanza, un vecchio testamento con Abramo e con Mosé, ed una nuova alleanza, un nuovo testamento con Gesù.

Da un punto di vista cristiano, il Vecchio Testamento è in gran parte una

sorte di prologo. Ricordiamo cosa si dice nella Lettera agli Ebrei (1,1-4):

“Dio, che aveva già parlato nei tempi antichi molte volte e in diversi modi ai padri per mezzo dei profeti, ultimamente, in questi giorni, ha parlato a noi per mezzo del Figlio, che ha costituito erede di tutte le cose e per mezzo del quale ha fatto anche il mondo. Questo Figlio, che è irradiazione della sua gloria e impronta della sua sostanza e sostiene tutto con la potenza della sua parola, dopo aver compiuto la purificazione dei peccati si è assiso alla destra della maestà nell' alto dei cieli, ed è diventato tanto superiore agli angeli quanto più eccellente del loro è il nome che ha ereditato”.

All'inizio del cap. 2 afferma: *«Proprio per questo bisogna che ci applichiamo con maggiore impegno a quelle cose che abbiamo udito, per non andare fuori strada».*

In Gesù vi è continuità tra Antico e Nuovo Testamento. Ricordiamo quanto si dice nel Vangelo di Giovanni (5,39): *«Voi investigaste le Scritture poiché pensate avere per mezzo di esse vita eterna, ed esse sono quelle che rendono testimonianza di me».*

L'atteggiamento di Cristo costituisce l'argomento ultimo del valore divino della Bibbia: «Quanto alla resurrezione dei morti, **non avete letto quello che vi è stato detto** da Dio: ‘Io sono il Dio di Abramo e il Dio di Isacco e il Dio di Giacobbe’» (Mt 22,31). «Rispose loro Gesù: ‘Non è forse scritto nella vostra Legge: Io ho detto: voi siete dèi» (Gv 10,34).

Gli Apostoli raccolgono il messaggio di Gesù con uguale autorità che gli scritti dell'Antico Testamento:

At 1,15-16: In quei giorni Pietro si alzò in mezzo ai fratelli (il numero delle persone radunate era circa centoventi) e disse: «Fratelli, era necessario che si adempisse **ciò che nella Scrittura fu predetto dallo Spirito Santo per bocca di Davide riguardo a Giuda**, che fece da guida a quelli che arrestarono Gesù.

At 28,23: E fissatogli un giorno, vennero in molti da lui nel suo alloggio; egli dal mattino alla sera espose loro accuratamente, rendendo la sua testimonianza, il regno di Dio, **cercando di convincerli riguardo a Gesù, in base alla Legge di Mosè e ai Profeti.**

Bisogna comunque avere presente che la rivelazione dell'AT rappresenta ancora una fase imperfetta delle verità rivelate per riguardo alla fase definitiva del NT. In questo senso si possono spiegare molte imperfezioni o errori dottrinali dell'AT: poligamia, divorzio, vendetta del sangue, guerre sante o di sterminio, maledizioni contro i nemici ...

Sono errori se comparati con la dottrina e la morale più perfetta del NT e della Chiesa attuale, ma non erano errori per coloro a cui erano indirizzati.

Nell'interpretazione dei Vangeli si devono tenere presenti le tre fasi attraverso cui ci è giunta la dottrina e la vita di Gesù:

- fase primitiva, che risale allo stesso Gesù;
- fase degli apostoli, in cui il messaggio di Cristo viene proposto in maniera più chiara sotto la luce della Risurrezione e della venuta dello Spirito;
- fase della Chiesa, nella quale vivevano e per la quale lavoravano gli evangelisti.

58. I libri canonici

La Chiesa stabilisce dei criteri e dei requisiti per conoscere i libri ispirati. Essi rimandano alla loro canonicità.

Già nel Concilio di Ippona del 393 e in altri documenti antichi troviamo che si ribadisce come fuori delle Scritture canoniche non debba essere letto in Chiesa altro con il nome di divine Scritture.

Canone traduce il greco *κωνων*, che originariamente significa canna, il fusto che serve per misurare. E' il punto di riferimento, la misura, il modello, la regola.

Il canone ha a che fare con l'ispirazione, perché ciò che sta dentro al canone è ispirato.

La Chiesa Cattolica utilizza il canone alessandrino (greco) della LXX (o *Settanta*)³, che contiene anche i seguenti testi dell'AT, detti deuterocanonici (perché entrati in un secondo tempo nel canone)⁴: Baruc, Tobia, Giuditta, Sapienza (greco), 1 e 2 Maccabei (greco 2 Macc), Siracide o Ecclesiastico, più parti di Daniele e di Ester. In questo modo l'AT è formato da 45 libri.

La Chiesa Cattolica determinò questo canone non sulla base di una ricostruzione storica, ma su di un fondamento teologico: l'uso liturgico comune a tutta la Chiesa di certi libri.

Nel momento della Riforma, i protestanti scelsero il canone

palestinese o giudaico che escludeva i deuterocanonici, per cui l'AT viene ridotto a 39 libri.

Recentemente, nel protestantesimo, ci sono segni di un ritorno alla posizione più moderata dei primi riformatori a proposito dei deuterocanonici.

Questo atteggiamento si è venuto a creare non soltanto in seguito agli studi recenti a proposito del canone dell'antichità, ma anche in seguito ad una migliore comprensione dei deuterocanonici stessi.

Cattolici e Protestanti lavorano oggi assieme per produrre Bibbie comuni, specialmente nelle lingue meno conosciute, e queste Bibbie contengono i deuterocanonici.

Nelle Chiese Orientali attualmente si accettano i deuterocanonici ed in più si aggiungono altri due libri: 2 Esdra e 3 Maccabei.

Per quanto riguarda il NT oggi i Cattolici, i Protestanti e gli Ortodossi accettano tutti lo stesso canone dei 27 libri del NT.

59. Domande

1. Stai approfondendo la tua conoscenza della Bibbia, o sei fermo alle nozioni del catechismo?
2. Che cosa ti ha avvicinato di più alla Parola di Dio?

³ La traduzione dei Settanta dell'AT, dall'ebraico in greco, è iniziata verso la metà del terzo secolo prima di Cristo (circa 250 a.C.) ed è terminata intorno all'anno 100 a.C. Essa fu fatta dai giudei di Alessandria d'Egitto.

⁴ I protestanti li chiamano apocrifi.